

Riassunto per la verifica di italiano

27 Maggio

Montale

Dalle slide: Vita

La **poetica** di Montale è originale anche grazie alle diverse influenze durante la formazione. Troviamo simbolismo francese, come anche influenze da Pascoli e Ungaretti. Secondo Montale, la poesia non può offrire nessun aiuto all'uomo (opposto dei simbolisti che vedevano nella poesia lo strumento per conoscere la realtà in maniera più profonda); la poesia è più uno strumento per esternare i sentimenti in maniera essenziale, dicendo "ciò che non siamo, ciò che non vogliamo". Un'ottima introduzione alla sua poetica la si trova nella sua prima raccolta "Ossi di seppia".

Montale ha una concezione della vita particolare: secondo lui, il "male di vivere", simile al pessimismo cosmico di Leopardi, ma è un malessere intrinseco dell'uomo, dove prevale il senso di aridità e l'incomunicabilità dell'uomo con i suoi simili. Paradossalmente, l'autore non presenta alcun pessimismo nelle sue opere, perché confida nella liberazione da questa legge di dolore: egli evidenzia gli aspetti negativi della vita sia esponendo il male di vivere, sia raccontando di come la speranza del suo superamento sia vicina ma non possa essere raggiunta davvero. Montale è alla ricerca di un "**varco**" che permetta di rompere la regola del male di vivere e raggiungere il significato della vita.

Montale utilizza anche una poetica degli oggetti simile al "correlativo oggettivo": oggetti e paesaggi sono gaudati dal poeta nella loro dimensione fisica e metafisica insieme. Questa poesia delle cose pone dentro a degli oggetti delle emozioni che non esprime l'io lirico, e per farlo l'autore immerge il lettore *in media res*, al centro dell'argomento.

La sua produzione cambia successivamente ad Ossi di seppia, quando sperimenta le cosiddette occasioni, durante la sua seconda raccolta, scritta nel periodo verista, dove racconta il dramma dell'intellettuale che vive con sgomento le vicende politiche dell'epoca del fascismo e si rifugia nella letteratura. Montale vuole condividere la sua percezione angosciata della realtà.

Ossi di Seppia

È stata pubblicata nella sua forma definitiva nel 1928, comprende 61 liriche. Il titolo introduce già il programma poetico di Montale: ossi di seppia levigati dalle onde e ridotti all'osso (duh), all'essenziale.

La struttura è un itinerario di formazione autobiografica, aperto e chiuso da 2 componimenti, diviso in 4 sezioni:

- *Movimenti*: ricerca di un accordo tra cuore e natura, vi è un conflitto tra terra e mare
- *Ossi di seppia*: disarmonia tra uomo e natura, stati d'animo attraverso i correlativi oggettivi
- *Mediterraneo*: il mare come tema centrale
- *Merigi e ombre*: contiene lunghe liriche dove si anticipano temi presenti nelle raccolte successive

I temi trattati sono il male di vivere, la ricerca del varco, il miracolo laico che permette di intravedere la verità, l'indifferenza come riparo dal dolore, l'amore sottoforma di figure femminili evanescenti, dramma dell'incomunicabilità e dello scorrere del tempo.

Le Occasioni

In questa raccolta vi sono produzioni dal 1928 al 1940. L'edizione definitiva è del 1960 ed è strutturata in 4 sezioni numerate, con un componimento di apertura.

- I sezione: racconta di donne distrutte dal dolore ma attaccate a degli oggetti che fanno mantenere loro la speranza
- II sezione: liriche dedicate a Clizia (Irma Brandeis)
- III sezione: tema delle barbarie e della guerra che sgretolano i valori della cultura
- IV sezione: comprende i componimenti più impegnativi e il tema del rapporto tempo-memoria.

La bufera e altro

La *Bufera e altro* è secondo Montale il suo libro migliore; ha una struttura romanzesca dove si intrecciano avvenimenti personali con avvenimenti storici. In questa raccolta il poeta si apre alla storia e agli avvenimenti attuali. Montale denuncia le barbarie dei regimi totalitari di destra dell'epoca paragonandoli con l'apocalisse. Il **titolo** è una metafora con lo sconvolgimento provocato dalla **Seconda guerra mondiale**.

Testi di Montale (usate Google o il libro)

- I limoni (solo la prima strofa)
- Non chiederci la parola
- Merigiare pallido e assorto
- Spesso il male di vivere ho incontrato
- Non recidere, forbice, quel volto
- Ho sceso, dandoti il braccio

Testi neorealisti

- La legge dello Stato e la mafia (pg 733)
- ARBEIT MACHT FREI (pg 757)
- I tedeschi non c'erano più (pg 763)
- Le formazioni partigiane (pg 797)

Neorealismo, Resistenza e Dopoguerra

Neorealismo

Il neorealismo è la ripresa del realismo avvenuta dopo e durante gli anni della guerra, con un più deciso impegno ideologico e morale. Oggi la critica tende a delinare questo movimento in un periodo storico preciso: 1943-1948, dall'inizio della resistenza partigiana fino all'ascesa della Democrazia cristiana. Si ritorna al **verismo** grazie a una convergenza di **motivazioni ideologiche** ed estetiche. Secondo Calvino il neorealismo non fu una scuola ma un insieme di racconti delle **esperienze** vissute durante la **guerra**.

Il mezzo più adatto all'espressione di questo movimento fu il **cinema**, iniziò infatti con *Ossessione* di Visconti, dove si raccontava di un'Italia grigia e cupa, ben lontana dalle pellicole di propaganda degli anni precedenti. Tutti i film neorealisti rappresentano la realtà popolare contemporanea, con le lotte le sofferenze della povera gente e per lo stile in presa diretta.

La **letteratura neorealista** del dopoguerra prendeva spunto dagli eventi della Seconda guerra mondiale, dalle esperienze vissute anche dai narratori stessi. Calvino nota il bisogno di raccontare un'esperienza vissuta, lasciare memoria scritta delle sofferenze e degli orrori capitati. Le produzioni scritte sono molto spesso divise in cronache, diari di ex combattenti e racconti e romanzi sulla guerra partigiana e sulla vita nei campi di concentramento.

Dopo il realismo sociale che vide molti autori del sud come interpreti, tra il 1945 e il 1950 non esitano ad emergere racconti di attualità storica e racconti sullo **sviluppo meridionale**, talvolta immersi in un'atmosfera favolosa. **Carlo Levi** fece un'analisi della società rurale della lucania (Basilicata) nel romanzo "Cristo si è fermato a Eboli", dove analizza quanto essa sia arcaica e quanto la borghesia dei paesi sia inetta e incapace, consigliando le vie per uscire da questa realtà limitata. **Leonardo Sciascia** indaga sul fenomeno della mafia e della povertà in Sicilia, scrivendo un romanzo (il giorno della civetta) dove denuncia l'omertà mafiosa e l'influenza del potere politico: emerge una Sicilia simbolo delle contraddizioni e dei mali di tutto il paese.

Il **Giorno della Civetta** è un romanzo scritto da Sciascia, a tratti giallo poliziesco, ma dalla struttura ribaltata: inizia con un'indagine che conduce ad una verità che non si può confermare per colpa dell'omertà mafiosa, di cui questo romanzo fa denuncia. Il titolo è un riferimento ad un futuro ipotetico dove "la mafia parlerà", prevedendo i moderni pentiti. Il narratore è esterno alla storia ma alterna focalizzazione esterna e interna; il lessico è ricco di espressioni del parlato.

Per quanto riguarda la **trama**, un presunto caso di omicidio mafioso in Sicilia viene indagato dal capitano dei carabinieri, che presto si scontra con la mentalità mafiosa una volta iniziate le indagini, mosso dal senso di giustizia. Il capitano dei carabinieri arriverà

al mandante e agli assassini, nonché al padrino grazie ad una soffiata; durante l'interrogatorio però gli indagati si accusano a vicenda e per "forze superiori", la stampa locale attribuisce al delitto una causa passionale, pian piano rendendo le indagini del capitano dei carabinieri vane, con lo spuntare di diverse false testimonianze che creano falsi alibi ai veri assassini. Il capitano dei carabinieri, dopo essersi congedato per malattia, decide di tornare a fare giustizia in Sicilia.

Primo Levi

Nasce a Torino nel 1919, di famiglia ebreo, laureato in chimica nel 1941 si unì a diversi movimenti antifascisti, per unirsi poi ad un gruppo partigiano in Val d'Aosta. Venne però catturato e deportato ad Auschwitz, in Polonia. Rimase nel campo fino a quando i russi liberarono il lager nel 1945. Due anni dopo si rifecce una vita, sposandosi e coprendo il ruolo di direttore di una fabbrica di prodotti chimici, fino a quando si tolse la vita nel 1987. Pubblica "se questo è un uomo" nel 1947, dove testimonia la sua prigionia e gli orrori di Auschwitz; pubblicò altri libri, tra cui "La tregua", "Sistema periodico", "La chiave a stella".

"Se questo è un uomo" è un romanzo che si presenta come documento storico e studio pacato degli aspetti dell'animo umano. Nel romanzo racconta la sua vita dal momento in cui aderisce al gruppo partigiano, passando per la vita nel lager, dove riesce a sopravvivere grazie al suo impiego da chimico; qui conosce Lorenzo e Alberto. Trascorre gli ultimi giorni di prigionia in infermeria fino alla liberazione del lager.

Italo Calvino

Egli dà inizio alla sua carriera letteraria con il romanzo "il sentiero dei nidi di ragno", ambientato in Liguria durante la resistenza. La storia è vista attraverso gli occhi di un ingenuo ragazzo. Nel romanzo, Pin, il protagonista, è un ragazzo sbandato solo al mondo con solo una sorella; il "sentiero dei nidi di ragno" è un percorso che il ragazzo conosce per raggiungere un posto dove ha nascosto una pistola. Viene picchiato e arrestato dai tedschi, riuscendo però a scappare. Si ritrova solo nel mezzo della montagna, quando viene salvato da un partigiano. Per un periodo vive nel gruppo dei partigiani, fino a quando non vengono rastrellati dai tedeschi. Allora Pin torna sul luogo dove ha nascosto la pistola, ma scopre che è stato violato da un suo amico, Pelle, appartenente ad un gruppo fascista.